

Ponte della Libertà: «Impossibile raggiungere Venezia in bicicletta»

«Il 2014 è stato un anno orribile per chi ha percorso in bici il Ponte della Libertà - dice Gian Pietro Francescon, ex delegato della Municipalità di Mestre e grande "bicicletta-ro". «Prima ci siamo trovati impossibilitati a usare le banchine pedonali occupate dai cantieri del tram, poi abbiamo scavalcato i guardrail, per evitare di farci triturare dalle macchine e siamo entrati nelle aree di cantiere che rimanevano interdette anche se nessuno ci lavorava. Oggi registriamo che la pista non sarà completata, che Pmv asfalterà il tratto sul ponte e che sarà realizzato il tratto a sbalzo. Non si farà invece la parte mestrina della ciclabile, da via Torino ai Pili». Ecco perché Francescon propone che sia autorizzato il passaggio delle bici sul cavalcavia di San Giuliano e che si sistemi il percorso lato ferrovia. Inutile, poi, aggiunge Francescon, spendere soldi per la passerella a sbalzo, meglio autorizzare i ciclisti a salire con la bici in tram, come succede in tanti Paesi europei. In sintonia anche Gennaro Marotta, consigliere regionale di Italia dei Valori: «Di fatto i ciclisti - dice Marotta - non potranno raggiungere Venezia. È inutile aver finanziato la parte lagunare della pista e non quella "mestrina", di gran lunga la più pericolosa per le due ruote. Era meglio fare il contrario, mettendo in sicurezza i ciclisti, passando per il cavalcavia di San Giuliano». Marotta aggiunge: «Nel bilancio di una grande città ci sono cose necessarie e altre opportune. Completare la pista ciclabile tra Mestre e Venezia è sicuramente una di queste».

© riproduzione riservata

